

Arriva la «Eus» Diagnosi più precise

Lella (Policlinico San Pietro): «L'ultrasonografia endoscopica è una metodica che apre molte possibilità per terapie più mirate»

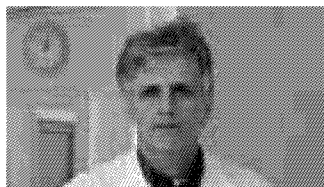
Una metodica sicura, accurata, e con favorevole impatto clinico, con l'aggiunta di immagini ecografiche ad altissima risoluzione: si tratta dell'ultrasonografia endoscopica, nota anche con la sigla Eus, uno strumento che permette diagnosi assolutamente precise, a tutto vantaggio dei pazienti. «Anche il nostro reparto - conferma Fausto Lella, responsabile del servizio di Endoscopia Digestiva del Policlinico San Pietro - ha scelto di adottare e mettere in atto questa metodica, proprio per la sua precisione e affidabilità. La metodica di ultrasonografia endoscopica pone il centro ad altissimi livelli per quanto riguarda la capacità diagnostica e terapeutica. Con l'arrivo nel reparto della dottoressa Maria Chiara Petrone, proveniente dal Servizio di Ecoendoscopia dall'Irc San Raffaele di Milano, abbiamo già eseguito diversi casi con brillanti risultati anche per quanto riguarda la diagnosi precoce delle neoplasie intestinali».

In effetti questa particolare metodica consente sia di fare ecografie ad alta risoluzione della parete del tubo digerente (e quindi di esofago, stomaco, duodeno e retto), sia delle strutture

adiacenti (mediastino, pancreas e vie biliari); il tutto mediante l'utilizzo di un endoscopio digestivo alla cui estremità è applicato un piccolo trasduttore ecografico. Tra l'altro gli strumenti di ultima generazione, a scansione settoriale, permettono anche di effettuare agoaspirazioni ecoguidate (Fna) per eseguire un esame citologico, biochimico o immunohistochimico delle lesioni visualizzate.

«L'esame viene eseguito in via ambulatoriale ed ha durata variabile da 15 a 30 minuti, ed è oltretutto ben tollerato grazie alla sedo-analgesia che viene somministrata, ed è gravato da poche complicanze» precisa Lella.

Tra le principali indicazioni per eseguire l'Eus si trova per esempio la stadiazione locoregionale delle neoplasie del tubo digerente. «Dalla precisa stadiazione di queste neoplasie dipendono sia la prognosi, sia le successive scelte terapeutiche - spiega Fausto Lella -. Dopo aver escluso la presenza di metastasi a distanza l'effettuazione dell'Eus ci consente un'accurata valutazione dell'infiltrazione parietale della neoplasia, non ottenibile con le altre metodiche oggi disponibili. La visualizzazione



*Fausto Lella:
«Una tecnica sicura
e con un favorevole
impatto clinico»*

delle strutture che circondano il tubo digerente permette inoltre di sospettare la presenza di metastasi ai linfonodi locoregionali e di effettuare su questi un prelievo citologico di conferma».

Queste indicazioni precise consentono di indirizzare ogni paziente alla terapia più appropriata, sia essa endoscopica, chirurgica, oncologica o palliativa, e questo si traduce nell'esecuzione di interventi chirurgici solo nei pazienti operabili (minimizzando le toraco/laparotomie esplorative, per presenza di neoplasie troppo estese per ottene-

re una resezione radicale), riservando invece le cure palliative o oncologiche ai casi più avanzati.

L'utilizzo dell'ultrasonografia endoscopica, inoltre, permette di fare una diagnosi differenziale delle lesioni sottopieliali del tubo digerente e anche delle lesioni solide pancreatiche, oltre che delle lesioni cistiche pancreatiche.

«Si tratta di una metodica che apre numerose possibilità per lo specialista - conclude Lella -. Oltre alle diagnosi differenziali, per esempio, permette la ricerca delle precoci alterazioni associate alla pancreatite cronica e dei calcoli nel coledoco. Ci consente di fare diagnosi e stadiazione locoregionale delle neoplasie della via biliare extraepatica, e la stadiazione del carcinoma polmonare. La visualizzazione e la possibilità di effettuare la Fna di linfonodi mediastinici sta rendendo l'Eus uno strumento irrinunciabile per le decisioni terapeutiche anche dopo radioterapia neoadiuvante. Il facile approccio al mediastino, tra l'altro, rende indicata l'Eus e la Fna anche nello studio delle linfadenopatie di altra natura, come Tbc, sarcoidosi e linfoma di Hodgkin». ■





L'ultrasonografia endoscopica consente l'aggiunta di immagini ecografiche ad altissima risoluzione, tali da permettere diagnosi assolutamente precise